

Al Forum di Cernobbio presentati i risultati della mobilitazione europea di Coldiretti

## Stop cibo falso, raccolti 1,1 mln di firme

*Il maxiassenso è stato presentato al Premier Giuseppe Conte e al ministro Bellanova*

E' stato raggiunto lo storico obiettivo della raccolta di 1,1 milioni di firme di cittadini europei per chiedere alla Commissione Ue di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti con la petizione europea "Eat original! Unmask your food" (Mangia originale, smaschera il tuo cibo) promossa dalla Coldiretti assieme ad altre organizzazioni europee. E' quanto reso noto in occasione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio dove il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e la delegata nazionale dei giovani agricoltori Veronica Barbati hanno consegnato al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte un "maxi assenso" simbolo dello storico traguardo dall'iniziativa dei cittadini europei (Ice) autorizzata dalla stessa Commissione con la Decisione (UE) 2018/1304 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 244 del 28 settembre 2018 a firma del vice presidente Franz Timmermans. Il premier ha annunciato l'intenzione di portare i risultati della mobilitazione al prossimo Consiglio Europeo a Bruxelles. Il maxiassenso è stato presentato anche al ministro delle politiche agricole Teresa Bellanova, anch'essa presente al Forum. Un'iniziativa che gode del sostegno di numerose organizzazioni e sindacati di rappresentanza al fianco della Coldiretti e di Fondazione Campagna Amica: dalla Fnsea (il maggior sindacato agricolo francese) alla Ocu (la più grande associazione di consumatori spagnola), da Solidarnosc (storico e importante sindacato polacco) alla Upa (l'Unione dei piccoli agricoltori in Spagna), da Slow Food a Fondazione Univerde, a Gaia (associazione degli agricoltori greci) a Green protein (Ong svedese), alle quali se ne sono poi aggiunte molte altre. Quella promossa dalla Coldiretti è appena la settima

petizione sulle ben 48 presentate a raggiungere l'obiettivo di un milione di firme da quando l'Ice (iniziativa dei cittadini europei) è stata istituita, 12 anni fa. Un traguardo tutt'altro che facile poiché, oltre a raccogliere il numero di sottoscrizioni prefissato, per essere valida la petizione deve anche superare una soglia minima di adesioni in al-

meno sette Paesi dell'Unione. Un successo strepitoso ottenuto soprattutto grazie all'Italia, dove è stato raccolto l'85% delle firme, e al quale hanno contribuito cittadini e rappresentanti delle istituzioni della politica, dello sport, della ricerca, della cultura per obbligare la Commissione ad assicurare la trasparenza dell'informazione sui cibi in tutta l'Unione Europea dove rischiano di entrare in vigore nell'aprile 2020 norme

fortemente ingannevoli per i consumatori. Un vero e proprio fronte per la trasparenza che, forte del milione di firme raccolto in tutti i Paesi, non può essere più ignorato da una Ue che ha avuto sinora un atteggiamento incerto e contraddittorio, obbligando a indicare l'origine in etichetta per le uova ma non per gli ovoprodotti, per la carne fresca ma non per i salumi, per la frutta fresca ma non per i succhi e le marmellate, per il miele ma non per lo zucchero. Nello specifico l'iniziativa dei cittadini si prefigge di rendere obbligatoria l'indicazione del paese di origine per tutti gli alimenti trasformati e non trasformati in circolazione nell'Ue, senza deroghe per i marchi registrati e le indicazioni geografiche e per quanto attiene agli alimenti trasformati, l'etichettatura di origine deve essere resa obbligatoria per gli ingredienti principali se hanno un'origine diversa dal prodotto finale. La petizione chiede infine di migliorare la coerenza delle etichette, inserendo informazioni comuni nell'intera Unione circa la produzione e i metodi di trasformazione, al fine di garantire la trasparenza in tutta la catena alimentare. "Un obiettivo condiviso dalla maggioranza dei consumatori europei e dall'82% di quelli italiani che ritiene necessario superare le attuali politiche comunitarie sull'origine del cibo

per contrastare un fenomeno, quello dei falsi e dei tarocchi, che solo all'Italia costa oltre 100 miliardi di euro all'anno nel mondo" ha sottolineato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che "l'obbligo di indicare l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che, con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare, ha portato all'approvazione della legge n.204 del 3 agosto 2004".



AMBIENTE Coldiretti e Cic assieme per costruire una filiera di valorizzazione di scarti e rifiuti

## Accordo per compost italiano nei terreni

Ogni anno 7 milioni di tonnellate di rifiuti organici dei centri urbani vengono trasformati in compost di qualità per concimare in modo naturale e sostenibile i campi agricoli contribuendo così ad abbattere l'inquinamento e a gestire al meglio la raccolta differenziata. E' quanto emerge dall'accordo siglato a Cernobbio al Forum internazionale dell'agricoltura della Coldiretti da parte del presidente di Coldiretti Ettore Prandini e dal presidente del Consorzi Italiano Compostatori (Cic) Flavio Bizzoni per la creazione di una filiera virtuosa sulla produzione di compost di qualità Made in Italy per contribuire ad raggiungere l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata a livello nazionale incentivando il riutilizzo della frazione organica. Entro i prossimi 5 anni si prevede un aumento di circa due milioni di tonnellate all'anno di raccolta differenziata del rifiuto organico rispetto ai quantitativi attuali con

un sistema di riciclo che si stima possa creare alcune migliaia di nuovi posti di lavoro diretti oltre all'indotto. In Europa i rifiuti organici di origine urbana sono circa 96 milioni di tonnellate di cui il 66% finisce in discarica



contro il 23% dell'Italia. L'utilizzo di questi scarti può dare un grosso contributo alla difesa dell'ambiente attraverso la creazione di compost di qualità in grado di arricchire naturalmente i terreni agricoli che sono fra i principali bacini di cattura del carbonio oltre a produrre il 95% del cibo che serve a sfamare una po-

polazione globale che negli ultimi 50 anni è raddoppiata passando da 3,5 a 7,6 miliardi di persone. I sistemi alimentari e le pratiche agricole sono elementi cruciali di un nuovo modello di sviluppo che permetta di vivere nei limiti della natura puntando sulla qualità del cibo e dei terreni che lo producono. Il suolo è una risorsa non rinnovabile e per questo c'è bisogno di pratiche rigenerative per evitare la perdita di fertilità. Al fine di potenziare il riciclo del rifiuto organico di qualità, Coldiretti e Consorzio italiano compostatori si impegnano a sviluppare piani per la realizzazione di compost e biometano, attuare un sistema di monitoraggio sulla qualità degli scarti organici utilizzati attraverso meccanismi di tracciabilità del compost e con una etichetta d'origine dei rifiuti e dello stabilimento di lavorazione oltre a informazioni sul miglior uso agronomico del compost in base al tipo di coltivazione e terreno.

### IL CASO

## In Italia un allarme alimentare al giorno, 83% da estero

*Nel 2019 in Italia è scoppiato fino ad oggi più di un allarme alimentare al giorno, per un totale di ben 281 notifiche inviate all'Unione Europea durante l'anno. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata al Forum Internazionale dell'agroalimentare a Cernobbio dove è stata apparecchiata la tavola dei cibi più pericolosi venduti in Italia nel 2019 sulla base delle elaborazioni del sistema di allerta Rapido (Rassf) relative ai primi nove mesi. Sul totale di 281 allarmi che si sono verificati 124 provenivano da altri Paesi dell'Unione Europea (44%) e 108 da Paesi extra-comunitari (39%). In altre parole oltre quattro prodotti su cinque più pericolosi per la sicurezza alimentare provengono dall'estero (83%). I pericoli maggiori per l'Italia sono infatti venuti dal pesce spagnolo, come tonno e pescespada, con alto contenuto di mercurio e dal pesce francese, sgombro in primis, per l'infestazione del parassita Anisakis, ma sul podio del rischio ci sono anche i materiali a contatto con gli alimenti (MOCA), per i quali si riscontra la cessione di sostanze molto pericolose per la salute del consumatore (cromo, nichel, manganese, formaldeide ecc.), in particolare per quelli importati dalla Cina.*

## Patto con gli agrotecnici per lo sviluppo

Accordo fra Coldiretti e Collegio nazionale degli agrotecnici per il sostegno alle imprese agricole. Il patto è stato firmato nell'ambito del Forum internazionale dell'agricoltura di Cernobbio della Coldiretti con l'obiettivo di accompagnare il percorso di modernizzazione e di internazionalizzazione delle aziende agricole italiane, offrendo servizi ad alto valore aggiunto coerentemente con gli obiettivi di sviluppo perseguiti dalle politiche europee a sostegno dell'agricoltura. Le imprese agricole italiane si rivolgono a un mercato che è sempre più attento alla qualità delle materie prime, alla salute, alla sostenibilità dei metodi di produzione, alla tutela del territorio ed hanno il non facile compito di guardare al futuro mantenendo l'equilibrio tra la modernizzazione dei propri processi produttivi e la salvaguardia della nostra cultura e delle nostre

tradizioni. Per questo motivo, è necessario che i diversi attori del settore agricolo agiscano mettendo in sintesi i propri punti di forza e valorizzando le proprie competenze ed esperienze. Il patto di Cernobbio segna l'avvio di una più strutturata e solida collaborazione tra la Coldiretti e il Collegio degli Agrotecnici su tre fronti. Il primo riguarda l'assistenza alle imprese sull'accesso ai contributi comunitari, attraverso un coordinamento tra il Caa Coldiretti e il Canapa. Il secondo riguarda la sottoscrizione di una convenzione tra il Collegio degli Agrotecnici e la società Green Assicurazioni s.r.l., broker di riferimento della Coldiretti. La terza iniziativa riguarda infine lo specifico settore dell'olio attraverso la creazione di una fondazione, la "Fondazione EvoSchool", per la promozione della cultura del cibo e dell'olio extra vergine di oliva.

## Economia a misura d'uomo contro crisi clima

Un manifesto per costruire un mondo più sicuro, civile, gentile promosso al Forum internazionale dell'agricoltura di Cernobbio dal presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, dal presidente di Coldiretti Ettore Prandini, dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, dall'amministratore delegato di Enel Francesco Starace, dal direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi Padre Enzo Fortunato, dal presidente di Terna Catia Bastioli e già firmato da oltre 50 espo-

nenti del mondo economico, sociale e culturale. Affrontare la crisi climatica è una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali e soprattutto la partecipazione dei cittadini. Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco. Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050.



L'EVENTO Parata di personalità a Cernobbio per l'iniziativa promossa dalla Coldiretti

## Agricoltura regina tra i big del Forum

Il cibo non più trattato come merce, una forte sensibilità ambientale e solidarietà. E' questa la foto dell'agricoltura italiana scattata nella due giorni del Forum internazionale dell'agricoltura e dell'agroalimentare di Cernobbio che ha visto la partecipazione, accanto ai vertici della Coldiretti, il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo, del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, della ministra delle Politiche agricole, alimentare e forestale Teresa Bellanova, e di esponenti di spicco della politica, dell'economia e dell'industria, dall'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, all'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo, dall'amministratore delegato di Bonifiche Ferraresi, Federico Vecchioni, a Davide Casaleggio, presidente della Casaleggio Associati all'amministratore delegato di Novamont, Catia Bastioli. Al centro dei lavori l'etichettatura obbligatoria del cibo, l'ambiente e la solidarietà. con la firma dell'accordo di Coldiretti, Eni, Bonifiche Ferraresi e Consorzi Agrari per realizzare progetti di filiera in Africa ed esportare il modello italiano della riforma agraria. In primo piano le misure della nuova legge di bilancio. Oltre al gasolio agricolo la ministra delle Politiche agricole ha anche annunciato che si sta lavorando per ottenere anche la conferma della cancellazione dell'

Irpef agli agricoltoche è stata introdotta in via sperimentale e scade quest'anno.

Il presidente Prandini ha sottolineato lo spirito positivo delle misure ambientale e ancora una

gano favorite le produzioni che arrivano da Paesi dove non c'è alcun impegno sul fronte della sicurezza alimentare e né su quella ambientale con uso di fitofarmaci e di sostenibilità so-

bilì spiegando quello che va bene e quello che invece non fa bene all'agricoltura. La Coldiretti è favorevole al biogas e al biometano, ma bocchia tutte quelle forme che sfruttano il suolo sottraendolo all'agricoltura come, per esempio, i pannelli fotovoltaici a terra. In primo piano la valorizzazione del cibo che non va trattato come semplice merce. Un'azione di conoscenza legata all'alimentazione ha aggiunto il presidente di Coldiretti- diventa parte integrante della prevenzione. E infine il libero scambio: siamo favorevoli all'internazionalizzazione, ma bisogna difendere quello che distingue il made in Italy. Ancora una volta nel mirino è finito il Ceta, l'accordo di libero scambio Canada-Ue. Prandini ha sottolineato che con la possibilità data al Paese di continuare a produrre il Parmesan si rischia una perdita del 30% delle vendite di vero Parmigiano Reggiano anche in altri paesi.

Sui dazi poi, che dovrebbero scattare il 18 ottobre, è necessario che la Ue metta in atto un meccanismo di sostegno a favore dei settori penalizzati sul modello di quanto è stato fatto dalla Cina che ha annullato così l'effetto delle "tasse". Negli Stati Uniti, infatti, che rappresentano un mercato significativo per il made in Italy agroalimentare, si rischia di sostenere la crescita dei falsi che potrebbero aumentare dagli attuali 19 miliardi ( il valore dell'italian sounding) a 24.



volta ha affermato che l'aver mantenuto il trattamento agevolato per il gasolio agricolo comporta un beneficio molto più ampio per la causa della tutela ambientale. Quanto alla discussione legata a nuovi modelli come la vendita dei prodotti sfusi ha invitato a fare attenzione allo spreco del cibo.

Ha ricordato come l'agricoltura sia il settore che più combatte l'inquinamento così come è in prima linea per il rispetto del benessere animale. La green economy- ha spiegato Prandini - è una sfida e un'opportunità, ma non possiamo accettare che ven-

ziale. Il riferimento è agli ultimi accordi, a cominciare dal Mercosur che apre alle importazioni di carni dal Brasile (99mila tonnellate di carne bovina e 650mila di quelle avicole) il paese dove si sono registrati scandali alimentari. Ma la denuncia riguarda anche il rispetto dei diritti umani. Occorre sapere con esattezza quanti prodotti importati arrivano dal Brasile dove non vengono rispettate le regole sul benessere animale o dalla Turchia dove per raccogliere le nocciole i bambini vengono addirittura bastonati. Prandini ha anche affrontato la questione delle energie rinnova-

## I prodotti della Filiera agricola italiana sugli scaffali di Metro

Patto dello scaffale tra Filiera Agricola Italiana (Fai) e il leader nel commercio all'ingrosso Metro Italia per la promozione dei prodotti alimentari 100% italiani. L'accordo, che avrà durata triennale, è stato siglato nell'ambito del Forum Internazionale dell'Agricoltura a Cernobbio dal Consigliere Delegato di Fai Raffaele Grandolini e dall'Amministratore Delegato di Metro Italia Tanya Kopps. L'intesa prevede la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli Made in Italy, dei territori ita-

liani e del loro forte legame con le tipicità agroalimentari italiane, la promozione dell'origine dei prodotti con il luogo di coltivazione o di allevamento e di trasformazione della materia prima agricola utilizzata con attenzione alla sostenibilità dei processi aziendali di produzione e distribuzione dei prodotti alimentari italiani. L'accordo punta anche alla collaborazione commerciale con le piccole e medie aziende volta a promuovere filiere agricole italiane caratterizzate dalla tracciabilità delle materie

prime per consentire una scelta consapevole del consumatore verso le eccellenze agro-alimentari dei territori italiani. Metro, insieme a FAI, si impegna a valorizzare ulteriormente la tracciabilità della filiera degli alimenti, dall'origine della materia prima fino ad arrivare al prodotto finito e alla sua distribuzione, ponendo massimo focus all'interno del proprio assortimento sul Made in Italy, un pilastro fondamentale per i professionisti della ristorazione e dell'ospitalità, di cui Metro è fornitore e partner.

L'INIZIATIVA Al Forum di Cernobbio la firma dell'accordo per iniziative nel settore agricolo

## Via al Progetto Africa con Eni, Coldiretti e Bf

Il Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, l'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi, e l'Amministratore Delegato di BF S.p.A., Federico Vecchioni, alla presenza del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, hanno firmato oggi un accordo di cooperazione per l'avvio di attività di valutazione su specifiche iniziative all'estero, e in particolare in Africa, relative a progetti di sviluppo delle economie locali attraverso l'applicazione di tecniche agricole innovative e sostenibili nel pieno rispetto degli ecosistemi di riferimento.

L'accordo è stato definito a seguito e in linea con lo spirito della partnership sottoscritta il 5 luglio scorso tra Confederazione Nazionale Coldiretti ed Eni, che stabilisce aree di collaborazione nell'ambito dell'economia circolare, con particolare riguardo al settore energetico, agricolo, agroalimentare e zootecnico, me-

dante l'individuazione di specifiche iniziative. BF S.p.A., l'unico gruppo agro industriale italiano quotato in borsa, metterà a disposizione la propria capacità di gene-



rare valore e qualificare i territori tramite tutte le proprie aziende attive nel comparto sementiero, della tecnologia applicata, fino alla produzione di cibo di qualità, per la creazione di filiere integrate a elevato contenuto di innovazione e sostenibilità. Eni condividerà la propria esperienza nella realizzazione di progetti di sviluppo sosten-

nibile delle comunità locali, nell'ambito dell'economia circolare e delle energie rinnovabili, favorendo il trasferimento di conoscenze e stimolando lo sviluppo di sistemi imprenditoriali. Nell'ambito dell'accordo, Eni, BF S.p.A. e Coldiretti intendono valutare, in via prioritaria, una prima collaborazione applicabile in Ghana (Progetto Ghana). Il Progetto Ghana, iniziativa sviluppata da Eni in partnership con il governo

locale, è un progetto pilota finalizzato a creare uno sviluppo duraturo in aree particolarmente depresse del Paese, attraverso la realizzazione di un centro di formazione per lo sviluppo agricolo e di realtà imprenditoriali in cui inserire successivamente le risorse formate, promuovendo la creazione di un tessuto imprenditoriale legato alle

attività agricole. Il progetto prevede l'assegnazione di un'indennità giornaliera agli studenti per l'intero periodo di formazione, con obbligo di frequenza. Il Progetto Ghana, grazie all'identificazione di specifici indicatori ad esso associati, abilita la replicabilità del progetto su più ampia scala in altre regioni del Ghana come in altri Paesi dell'Africa sub-sahariana. "L'obiettivo è esportare un modello di sviluppo che punti sulla valorizzazione delle realtà locali, sfruttando le potenzialità dell'impresa familiare e sostenendo così i piccoli produttori del Sud del mondo, minacciati dalla distorsione nei sistemi di produzione e distribuzione degli alimenti che favorisce l'accaparramento delle terre e provoca la fuga dalle campagne verso i Paesi più ricchi dove spesso li attendono la sofferenza e l'emarginazione" ha sottolineato il Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini.

## Patto col ministro per una filiera di bovini da carne al Sud

Nasce la prima filiera di bovini da carne 100% italiana nelle regioni del sud con 6mila stalle coinvolte e 200mila animali allevati nei prossimi cinque anni. Il patto è stato firmato al Forum internazionale dell'agricoltura di Cernobbio della Coldiretti dal ministro delle Politiche agricole e forestali Teresa Bellanova e dall'amministratore di Filiera Bovini Italia Federico Vecchioni. Il progetto, che ha durata pluriennale, promuove una filiera 100% italiana, NO OGM e fornisce un'importante possibilità di crescita alle imprese zootecniche. Il progetto

intende promuovere il patrimonio bovino italiano e valorizzando la bistecca 100% Made in Italy. Le regioni coinvolte sono Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna con una successiva collaborazione con realtà del Nord Italia. Questo permette di coinvolgere tutte le fasi, dall'allevamento alla commercializzazione, realizzando una vera e propria filiera. Il progetto sostiene gli allevatori attraverso un prezzo minimo garantito che li tutela in caso di crolli di mercato con bonus economici aggiuntivi ri-

spetto alle quotazioni di mercato per valorizzare i parametri qualitativi delle produzioni. La firma del patto arriva in occasione di una storica inversione di tendenza con l'aumento di spesa delle famiglie italiane per la carne in crescita del 6% nel 2018, il valore più alto degli ultimi sei anni che avevano fatto registrare un brusco calo dei consumi, sulla base dei dati Ismea. Nel Belpaese peraltro, si assiste ad una decisa svolta verso la qualità con la grande maggioranza degli italiani che privilegia quella proveniente da allevamenti italiani.

## Intesa con Philip Morris sul tabacco italiano sostenibile

Philip Morris Italia ha annunciato la sottoscrizione dell'intesa con Coldiretti per l'acquisto dei migliori tabacchi in foglia coltivati in Italia. L'accordo siglato rimarrà valido fino al raccolto 2020 e potrà essere prorogato fino all'anno commerciale 2023-2024. L'intesa con Coldiretti fa seguito al verbale di intesa siglato lo scorso marzo tra Philip Morris Italia e il Ministero delle Politiche Agricole,

Alimentari, Forestali e del Turismo, che ha previsto investimenti fino a 500 milioni di Euro complessivi in 5 anni da parte di PMI sulla filiera tabacchicola italiana. Con il supporto operativo di Coldiretti, Philip Morris Italia si impegna così a mantenere il ruolo di leadership per la filiera del tabacco italiano grazie al più significativo investimento nel settore da parte di una singola azienda privata,

il cui obiettivo è garantire sostenibilità di lungo periodo per la filiera. In particolare, Coldiretti e Philip Morris Italia si impegnano a partecipare a un programma di investimenti che ha come obiettivi la riduzione dei costi di produzione, la creazione di valore aggiunto per il reddito dei coltivatori, il mantenimento degli elevati livelli di occupazione del comparto. L'intesa tra le parti prevede interventi fi-

nalizzati all'innovazione e alla sostenibilità della filiera agricola Italiana, attraverso azioni quali: il risparmio energetico e la razionalizzazione dell'uso delle acque nelle fasi di coltivazione e di cura del tabacco; l'utilizzo di energie alternative/rinnovabili nell'alimentazione dei forni di cura del tabacco per ridurre l'emissione di anidride carbonica; attività di miglioramento genetico e agronomico.